

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

### L'AGENDA DEL VESCOVO

#### Lunedì 30 ottobre

Alle 21 il vescovo partecipa all'incontro online per la Settimana sociale dei cattolici in Italia.

#### Mercoledì 1 novembre

Alle 15.30 presiede la Messa nel cimitero di Tarquinia.

#### Giovedì 2

Alle 15.30 presiede la Messa nel cimitero monumentale di Civitavecchia.

#### Venerdì 3

Alle 15.30 presiede la Messa al cimitero di Monte Romano.

#### Sabato 4

Alle 18 presiede la Messa nella cattedrale di Civitavecchia con il mandato ai catechisti.

«Discernimento nello Spirito» è stato il tema dell'assemblea diocesana che si è svolta mercoledì a Civitavecchia

# L'urgenza della corresponsabilità

DI ALBERTO COLAIACOMO

«È sotto gli occhi di tutti come l'urgenza di ripensare la corresponsabilità, in modo molto concreto e pragmatico, sia il cuore del rinnovamento che lo stile sinodale potrà apportare» così il vescovo Gianrico Ruzza ha aperto l'assemblea diocesana che si è svolta mercoledì 25 ottobre nella sala convegni della parrocchia di San Felice da Cantalice a Civitavecchia.

«Discernimento nello Spirito» è stato il tema dell'incontro con cui si è iniziato ufficialmente il terzo anno del cammino sinodale in diocesi. Dopo la preghiera iniziale, l'assemblea è stata introdotta dal vescovo ed è proseguita con la relazione di don Michele Gianola, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore del Centro nazionale per le vocazioni. I partecipanti, cinque rappresentanti per ogni comunità parrocchiale insieme ai presbiteri, nella seconda parte dell'assemblea si sono suddivisi in tavoli di confronto per approfondire i temi presentati dai relatori.

Nella sua introduzione, monsignor Ruzza ha proposto il tempo del discernimento come una fase di «interiorizzazione, valorizzazione e confronto» del percorso «narrativo». Un'esperienza che ha fatto emergere «l'esigenza di un cambiamento di stile e di presenza», in cui la voce della Chiesa sia per tutti «la carezza di misericordia e del silenzio che è preghiera». «È questa - ha detto - la cifra di una Chiesa missionaria e aperta di mente, di cuore, di braccia e di volontà, che vive vicino alla gente perché il percorso dell'evangelizzazione e della testimonianza non può essere disgiunto dal valore della prossimità».

«Per vivere questo continuo confronto, questa apertura di cuore con metodi adeguati che suscitino risposte incoraggianti - ha spiegato il presule - è giunto il tempo di porsi la questione dei linguaggi e del modo di comunicare: questio-



L'incontro in plenaria nella sala conferenze della parrocchia di San Felice da Cantalice

#### Online i documenti dell'assemblea

«I conoscersi, il guardarsi in faccia e ascoltarsi, tra gli operatori pastorali e nel confronto con gli altri, ha confermato che le esperienze toccate dagli incontri sinodali sono assai meno distanti di quanto si pensi». E quanto si legge nella relazione della fase narrativa del cammino sinodale che la Commissione diocesana ha predisposto lo scorso mese di luglio e che è stata alla base dell'assemblea del 25 ottobre. «Proprio nell'ascolto di differenti realtà ed esperienze - ha detto il vescovo Ruzza - si è intuita l'urgenza di recuperare un'autorevolezza ecclesiale in virtù del dialogo, della compagnia fraterna, della solidarietà con tutti e specialmente con gli ultimi». I documenti dell'assemblea diocesana e la sintesi della fase narrativa sono disponibili online.

ne non più rimandabile, di complessa gestione, sulla quale è necessario un impegno globale di attenzione, verifica e formazione». Il presule, riferendosi in modo particolare al cantiere sinodale specifico della diocesi, quello sull'emergenza educativa e del mondo gio-

vanile, ha spiegato come «siamo chiamati a ripensare le strutture pastorali della nostra vita ordinaria: sarà questo un corollario determinante per ridare freschezza e agilità all'azione ecclesiale e alla testimonianza della gioia e del sorriso della comunità in relazione ad una società troppo spesso aggressiva e indifferente».

Don Michele Gianola ha impostato il suo intervento rispondendo a tre domande: cos'è il discernimento sinodale, perché discernere, cosa discernere.

«Il discernimento cui ci chiama la seconda fase del Sinodo - ha spiegato - è operativo o sapienziale». «Si tratta di mettere le mani nella concretezza della storia, certi che la vita dello Spirito non scorre su un altro piano ma imbeve la materia di cui sono fatti i nostri giorni».

«Per cogliere la prospettiva consideriamo il modo di rivelarsi della Parola di Dio attraverso la Scrittura. La lettura orante del testo permette di scavare tra le righe, di dissodare il terreno delle parole perché possano diventare incandescenti e lasciar emergere la Parola e lo Spirito che sono annuncio di salvezza per chi le ascolta.

Analogamente, anche la storia, i fatti della vita, quello che accade, sono il testo da scavare, lavorare, setacciare perché possa rivelare la Parola e lo Spirito che nutrono e sostengono la vita».

«Una ricerca che, per don Gianola, non deve rimanere un'operazione che interessa soltanto ai membri della Chiesa» ma sappia intercettare quel «rinnovato desiderio di spiritualità» che si mostra nelle nuove generazioni. «Non si tratta necessariamente di una spiritualità cristiana e non ci si riferisce alla partecipazione religiosa che, d'altro canto, sta via via sempre più diminuendo, ma al desiderio di trovare un senso alla vita. È proprio questo senso l'oggetto del nostro cercare, questo significato di cui il cuore di tutti ha sete perché è fatto per la vita e per la vita eterna». Il discernimento è dunque «la ricerca della volontà di Dio» ed esige la «frequentazione della Parola e della vita dello Spirito».

«Per compiere un discernimento spirituale - ha detto il sottosegretario Dei - è necessario diventare uomini spirituali, abitare nella storia e nella vita di Dio con la Parola, la Liturgia, i Sacramenti e la Carità, per imparare a riconoscere il gusto di Dio che ci è stato rivelato in Gesù attraverso il suo Spirito». Una sfida questa che per la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia è prioritaria, così come emerge dalla scheda su cui si sono confrontati i delegati nei tavoli: «La Diocesi intende promuovere la prosecuzione degli incontri di ascolto e di confronto con le diverse realtà che animano la vita sociale del territorio e una robusta preparazione alla formazione liturgica e alla coltivazione dell'amore per la Parola di Dio rivolta a tutte le comunità parrocchiali».

IN DIOCESI

## Confraternite, pronte a rispondere alle sfide nuove della società

Le sei confraternite e arciconfraternite della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia si sono ritrovate lo scorso 21 ottobre a Monte Romano per vivere con intensa partecipazione la giornata del loro quindicesimo Cammino di Fraternità. Una tradizione che anche quest'anno si è rinnovata grazie all'ospitalità della locale Confraternita Maria Santissima Addolorata.

I numerosi confratelli con i loro standardi sono partiti in processione dall'Oratorio e, dopo un breve percorso ridotto a causa delle avverse condizioni meteorologiche, hanno raggiunto la Parrocchia di Santo Spirito, dove sul sagrato erano ad attenderli il vescovo Gianrico Ruzza, che ha presieduto l'Eucarestia, il parroco padre Stefano Lacirignola e l'assistente spirituale don Augusto Baldini.

Durante l'omelia, monsignor Ruzza ha ricordato che le confraternite non sono un relitto del passato ma una realtà viva, alla cui testimonianza ancora oggi la Chiesa guarda. Il vescovo ha esortato i presenti a vivere pienamente la vita pastorale della diocesi, a manifestare la propria fede attraverso la preghiera e l'Eucarestia e dare concretezza al servizio attraverso le opere di carità rivolte ai più deboli, ai bisognosi, agli ammalati, alle persone sole.

Dopo la preghiera dei fedeli, durante l'offertorio il coordinatore diocesano delle confraternite, Giacomo Catenacci, ha consegnato nelle mani del presule il «Bordone del pellegrino». «Un gesto dall'apparenza semplice ma di grande significato - ha detto Catenacci - che pubblicamente attesta l'impegno a continuare il cammino delle Confraternite come pellegrini per dare testimonianza della fede cristiana».

«La sfida della società che cambia - ha spiegato - deve essere raccolta dalle nostre Confraternite, la cui tradizione a difesa della dottrina cristiana ha lontane e solide origini. Dobbiamo guardare al futuro con serietà e senso di responsabilità, nel segno della collaborazione, della condivisione e dell'ascolto, impegnandoci a camminare insieme ognuno con il proprio carisma».

«Attraverso il cammino sinodale della nostra Chiesa - a concluso il coordinatore - riscopriamo e valorizziamo il nostro essere ma dobbiamo dare anche ampia testimonianza di esserci». Catenacci ha rinnovato al vescovo la volontà delle Confraternite di impegnarsi a dare testimonianza di fede semplice ma sincera ispirata ai valori più significativi della tradizione cristiana, augurando a tutti di camminare insieme, in comunione, annunciando il Vangelo. A conclusione, dopo la benedizione finale, si è proceduto al passaggio di consegne del «Bordone del pellegrino» tra la Confraternita ospitante dell'Addolorata alla Confraternita Umiltà e Misericordia che si impegnerà ad organizzare a Tolfa nel 2024 la sedicesima edizione del Cammino di Fraternità. La serata si è poi conclusa con un momento di fraternità e festa all'interno di un locale cittadino.



La consegna del bordone

Si è svolto a Monte Romano il 15° incontro del Cammino di fraternità che ha visto la partecipazione delle sei confraternite della diocesi con il vescovo Ruzza

### LA CELEBRAZIONE

#### La missione dei cuori

La danza di Fathima Shanza Intiaz sulle note di «We are the world» e con una candela ha aperto la Veglia missionaria della diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia che si è svolta il 21 ottobre nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. La celebrazione è stata guidata dal vescovo Gianrico Ruzza e organizzata dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Tre testimonianze hanno fatto riflettere sul tema «Cuori ardenti e piedi in cammino». Suor Suor Beatrice Galan Doming, religiosa colombiana, ha raccontato la sua missione in Sri Lanka, dove nell'incontro con persone di altre fedi mostra la bellezza del suo agire cristiano. Don Carlos Tazzoli, sacerdote fidei-

donum nella diocesi di Porto-Santa Rufina in servizio a Selva Candida, ha illustrato la vita nella sua parrocchia in Argentina nella diocesi di Crodoba. Una comunità povera che ha trovato unità nell'apostolato dei sacerdoti. Carlo Benincasa, missionario fidei donum in Mozambico, ha invece parlato del progetto Mateus 25 sostenuto dalla nunziatura apostolica a Maputo. Nella sua meditazione il vescovo Ruzza ha sottolineato l'esigenza di «ripensare il nostro essere Chiesa con un atteggiamento con un'apertura del cuore disposta a mettersi in discussione» e «a porre tutto nel cuore innamorato, caldo, appassionato di Gesù»: «quel cuore sarà la sorgente di un nuovo modo di essere missionari, e traduttori della gioia».

## Torna l'iniziativa «Pagine a colori»

Tarquinia propone la 18ª edizione della rassegna rivolta ai ragazzi. All'oratorio di Santa Croce in programma i laboratori per i più piccoli

«Pagine a colori» diventa maggiorenne. Il festival della letteratura illustrata per l'infanzia e l'adolescenza festeggia la sua 18ª edizione, che prende il via, a Tarquinia, oggi, alle 17.30, con lo spettacolo «Il viaggio di Giovannino» al teatro comunale «Rossella Falk». Il tema di quest'anno è il «camminare», come sottolinea il titolo «Ciascun passo: libri traguardi e camminate», ed è stato scelto quale nucleo di rifles-

sione sull'evoluzione avvenuta in questi anni di appassionato lavoro e sull'approdo della rassegna al significativo e importante traguardo dei 18 anni di vita. «Camminare, avanzare, procedere: azioni animate da un'aspirazione convinta a crescere, a conseguire un traguardo e a «diventare grandi» per raggiungere una condizione di maggiore autonomia, conoscenza e consapevolezza sulle cose del mondo - afferma la direttrice artistica Roberta Angeletti -. Metafora perfetta della crescita, della ricerca di una direzione, di un «muoversi verso», dei complessi processi evolutivi che determinano il passaggio dall'infanzia all'età adulta, con abbondanti implicazioni di natura pedagogica, psicologica ed educativa, il tema del camminare verrà esplorato an-

che secondo altre accezioni, come per esempio, quella che pone l'azione del camminare in relazione con gli aspetti evolutivistici, quelli fisici e filosofici». Tra le attività in programma i laboratori didattici domenicali dedicati ai bambini tra i 6 e gli 11 anni, che si terranno alle 17 all'oratorio di Santa Croce in collaborazione con la parrocchia dei santi Giovanni e Leonardo. Si parte il 5 novembre con l'illustratrice, arteterapeuta e creatrice di piccoli giardini di carta, Camilla Cazzaniga. Si prosegue il 19 novembre, alle 16.30, con la illustratrice e insegnante Roberta Angeletti; e il 26 novembre con l'illustratore Marco Leoni. A concludere il 3 dicembre, Maria Elena Mozzetta, operatrice teatrale e musicista.

Daniele Aiello Belardinelli



Lacirignola (sinistra) ed Errico

Grande partecipazione alle due celebrazioni che il vescovo Ruzza ha presieduto venerdì 20 ottobre e domenica 23

## Insiediati i nuovi parroci nelle comunità di Monte Romano e Tarquinia Lido

«Impegnatevi ad essere una comunità che cammina insieme al parroco, una comunità che crede prima di agire nella carità». Sono le parole che il vescovo Gianrico Ruzza ha rivolto alle comunità parrocchiali di Santo Spirito a Monte Romano e Maria Santissima Stella del Mare a Tarquinia Lido dove ha insediato i nuovi parroci. Venerdì 20 ottobre è stato padre Stefano Lacirignola a prendere possesso della chiesa di Monte Romano. Alla celebrazione eucaristica era presente buona parte del paese, iniziando dal sindaco e altre autorità. Poi molti bambini, i ragazzi dell'Azione cattolica, i gruppi giovanili e delle famiglie, la confraternita, i confratelli sacerdoti e dia-

coni e molti parrocchiani. Il presule ha invitato i fedeli di Monte Romano a ricordare la beata Cecilia Eusepi e suor Pura Paganini, «testimoni autentici di vita cristiana, modelli sempre attuali, che in questo Paese hanno lasciato un segno profondo». Nel suo saluto, padre Stefano ha ricordato come «la cosa più importante è essere una comunità felice che vive nel Signore» e che «sappia camminare insieme attraverso le tre «P»: parola, pane, poveri». Una staffetta ideale, domenica 22 ottobre, ha visto insediarsi don Dario Errico a Tarquinia Lido, accolto da numerosi fedeli e salutato anche da un nutrito gruppo di parrocchiani di Monte Romano, sua precedente comunità.